



CHIESA
zanardini@lavoicedelpopolo.it

”
Cristo, guardando il mondo
violento e ferito, non si
stanca di ripetere: «Padre,
perdonali, perché non
sanno quello che fanno»

L'entusiasmo degli adolescenti

Sono oltre 53mila gli iscritti (1782 dal Bresciano) al pellegrinaggio dal Papa. La Messa del 20 aprile con il Vescovo in diretta sul canale YouTube di Voce

Roma
DI DANIELE ROCCHI

Sono oltre 53mila gli iscritti al pellegrinaggio degli adolescenti (i nati dal 2004 al 2009) che, il 18 aprile, incontreranno Papa Francesco in piazza San Pietro. Arriveranno da tutta Italia per vivere un'esperienza di comunione fraterna e di fede: ci saranno gruppi parrocchiali, associativi e dei movimenti, guidati dai loro vescovi e accompagnati da educatori, sacerdoti, religiose e religiosi. Sarà il primo incontro del Papa in Vaticano con i ragazzi italiani dopo la lunga sosta dovuta alla pandemia "ed è significativo - dice al Sir don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpj) - che si svolga il giorno dopo la Pasqua, la festa che dà origine alla fede, infonde speranza ed è simbolo di rinascita". Tra gli ospiti ci sarà anche il bresciano Bianco, vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo. Don Falabretti è certo: "Il 18 aprile in piazza saremo molti di più. Siamo stati travolti dall'entusiasmo di questi adolescenti. Per loro abbiamo fatto preparare da artigiani di Deruta delle croci fatte a mano, dei pezzi unici, come unici sono questi ragazzi. Piazza

san Pietro sarà stracolma e arriveremo fino a via della Conciliazione". Ma per il sacerdote non è una questione di numeri, tutt'altro: "I ragazzi avevano veramente voglia di partecipare, il loro è un entusiasmo contagioso.

IL PAPA CON I RAGAZZI BRESCIANI NEL 2018



In alcune diocesi in due giorni hanno riempito interi bus. Si sobbarcheranno ore e ore di viaggio per stare con il Papa e pregare con lui. Si tratta di ragazzi che non è detto frequentino tutte le messe e processioni nella propria parrocchia. Eppure hanno scelto di starci, partendo già dalla sera di Pasqua per incontrare il Papa". Un segnale che, per don Falabretti, contrasta con "quanto in questi mesi abbiamo udito sulla Chiesa. Più



DON MICHELE FALABRETTI

di qualche De Profundis, che è tutta da cambiare, che tante cose sono da buttar via. La risposta che giunge da questi giovanissimi dona speranza e dice che la Chiesa c'è ancora. Anche grazie a tanti educatori e adulti che ci credono fino in fondo".

Genesi dell'incontro. "Questo desiderio di fare un incontro con gli adolescenti - rivela il responsabile del Snpj - nasce inizialmente all'interno di una Consulta nazionale di Pastorale giovanile di tre anni fa. C'eravamo accorti che la partecipazione alla Gmg di ragazzi troppo piccoli non era semplice perché è difficile tenere insieme un adolescente di 14 anni e un giovane di 28. Si pensò, quindi, ad una esperienza intermedia che preparasse gli adolescenti alla Gmg. Un secondo motivo è venuto poi con il progetto 'Semi divento' dedicato agli adolescenti e promosso insieme all'Ufficio Catechistico Nazionale e all'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia. Lo abbiamo pensato per sostenere le comunità ecclesiali nell'accompagnamento degli adolescenti, come un itinerario dedicato alla rilettura del tempo della pandemia, durante il quale gli adolescenti hanno veramente sofferto essendo

una fascia d'età particolarmente esposta a tutto ciò che è accaduto. La scelta di accogliere l'invito di Papa Francesco a Roma per pregare è anche l'espressione del loro desiderio di tornare a fare esperienza insieme. E non stiamo parlando di una finale di calcio o di un mega concerto. La presenza e l'interazione sui social ai ragazzi non basta più". "Decidendo di partecipare hanno operato una scelta in controtendenza". "Ora ci attende una sfida - conclude don Falabretti - rimandare i nostri ragazzi a casa con una bella esperienza sulle spalle. E chissà se dopo questo incontro non salga anche la voglia di andare a Lisbona per la Gmg di agosto 2023".

Il programma. A fare da filo rosso al pomeriggio in piazza San Pietro saranno le parole del capitolo 21 del Vangelo di Giovanni e, in particolare, l'invito rivolto da Gesù a Pietro: "Seguimi" che dà il titolo all'evento, preceduto dal segno grafico # che "fa riferimento a quella ricerca personale che si rinnova nella comunione dei fratelli e delle sorelle con il Padre". Anche il logo, tanti cerchi azzurri di diverse dimensioni a comporre un pesce, con la croce al posto dell'occhio, "è un richiamo all'unità e all'appartenenza a Cristo". Il programma prevede, dopo la Recita del Regina Coeli con il Papa, l'ingresso dei ragazzi in piazza. Seguirà un tempo di animazione e di prove dei canti. Alle 17.30 l'arrivo di Papa Francesco che presiederà la Veglia di preghiera e offrirà alcuni spunti di riflessione a partire proprio dal brano evangelico di Giovanni. L'incontro si concluderà alle 19 con la Professione di fede. Gli adolescenti bresciani vivranno al Santuario del Divino Amore una celebrazione con il Vescovo mercoledì 20 aprile alle 10 che sarà trasmessa anche in diretta sul canale YouTube del nostro settimanale.

Repubblica Democratica del Congo
DI ALESSANDRO TAGLIETTI

Sfera: quattro volontari in partenza per la Maison de Paix

Nel progetto è in via di completamento una casa alloggio per i volontari e l'attivazione di tre corsi di formazione professionale

Domenico Scalvini, Dario Ricaldone, Gianfranco Reboldi e Giovanni Nicoli (nella foto) sono i volontari dell'associazione Sfera che partiranno per una missione a Kikwit, nella Repubblica Democratica del Congo, il 19 aprile 2022. Il rientro in Italia è previsto per il 12 maggio 2022. Sfera è una realtà bresciana che si occupa di promozione sociale e cooperazione internazionale, i pilastri su cui basa i suoi interventi sono infatti Sviluppo, Fraternalità, Educazione, Responsabilità e Accoglienza. Nei 13 anni di attività dell'associazione Sfera ha preso vita il progetto Maison de Paix, villaggio

globale di educazione nella Repubblica Democratica del Congo (ex Congo belga - Zaire, capitale Kinshasa), precisamente nella cittadina di Kikwit nella regione del Bandundu - Kiwlu (sud ovest del paese), tristemente famosa perché da lì ha avuto origine la prima epidemia di Ebola che stroncò la vita anche a sei suore bresciane e bergamasche dell'Istituto delle Poverelle. Altra nota dolorosa di questa grande ma sofferita nazione africana è il recente assassinio dell'ambasciatore italiano Luca Attanasio. Ma la Speranza persiste, lo testimonia la prossima visita del Santo Padre Francesco

dal 2 al 5 luglio prossimo nella zona del Kivu-Goma, a nord est del paese; la zona più sfruttata e martoriata a causa di conflitti permanenti. In questo contesto Sfera ha realizzato e sta portando avanti un villaggio globale di educazione che ospita, grazie alle suore Francescane Angeline, una scuola dell'infanzia e una scuola primaria che garantiscono a più di 130 bambini il diritto allo studio. Oltre a questo si stanno ultimando i lavori per l'attivazione di 3 corsi di formazione professionale: sartoria, falegnameria e informatica. È inoltre in via di completamento una casa alloggio per i volontari che potrà ospitare, già dai prossimi due mesi, contemporaneamente fino a 30 persone. Dario, Domenico e Gianfranco, che sono già stati più volte alla Maison de Paix, si occuperanno del collegamento dei nuovi pannelli fotovoltaici e del conseguente miglioramento della



rete elettrica delle strutture, oltre che della messa in funzione e del collaudo dell'ampliamento del sistema idrico. Il territorio è privo di rete dell'energia elettrica e di acquedotti. L'impegno economico già speso è di un milione e mezzo di euro circa ai quali si dovranno aggiungere quelli necessari per la realizzazione della scuola agraria e degli ambulatori già in fase di progettazione. Questo è stato possibile grazie alle numerose collaborazioni e al sostegno di cui ha goduto Sfera. La cooperazione per uno scopo comune è un elemento chiave per raggiungere risultati positivi e sostenibili, l'enciclica "Fratelli tutti" ce lo insegna e Maison de Paix ne è un esempio pratico. Qui Sfera opera in stretta collaborazione con l'Istituto delle suore missionarie Francescane Angeline, presenti e operanti in Congo da 25 anni, e con il movimento dei Focolari.